

ASPETTI PSICOLOGICI NELLA PERCEZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE (AMIANTO)



Realizzato da

dott. Claudio Volpe

Psicologo del lavoro e delle organizzazioni



**L'AMBIENTE E'
CONSIDERATO
SPAZIO COMUNE,
APPARTENENTE A
SE',**

**..MA SPESSO VIENE
CONSIDERATO
DIVERSO DA SE'...**

**Ci sono motivi
inconsci?**



“Gli aspetti psicologici” o fattori psicologici sono intesi come quello che rimane incomprensibile dopo che abbiamo cercato di capire le cose con il buon senso...

DANDO PER CERTO CHE LA FINALITÀ DELLA SICUREZZA AMBIENTALE È DESIDERATA DA TUTTI....

...ci sono delle situazioni che violano le regole della sicurezza ambientale, mettendo in crisi il principio di razionalità.



Razionalità: tendenza, nelle persone, a massimizzare gli esiti corretti delle decisioni (ai fini della tutela della propria salute e della sopravvivenza).

PERCHE' LE PERSONE “RINUNCIANO” A PROTEGGERE L'AMBIENTE COMUNE?



Le persone non sono prevalentemente orientate alla razionalità. La razionalità è una piccola parte del nostro modo di interagire all'interno di un contesto.



L'emozionalità (irrazionalità) può condizionare il comportamento.

L'emozione è comunque elemento utile della vita quotidiana.

7 Motivi....

1. RIMUOVIAMO DALLA COSCIENZA I PERICOLI

Ogni mattina, al risveglio, non pensiamo ai pericoli e agli incidenti che potremmo incontrare nel corso della giornata.

Questa **tendenza a non considerare** o a “minimizzare” i **rischi** *semplifica* la vita quotidiana, perché sarebbe un fattore **stressante** considerare continuamente tutti i pericoli con cui ci si trova a convivere quotidianamente.

Ma se non siamo **consapevoli** dei rischi non siamo neanche in grado di affrontarli al momento giusto



2. SBAGLIAMO A VALUTARE I RISCHI/CONSEGUENZE

Identificare un pericolo è una condizione indispensabile per riflettere sulle conseguenze per la propria sicurezza indotte da un comportamento. Spesso i comportamenti rischiosi sono associati ad una...

PERCEZIONE DI INVULNERABILITA':



In termini psicologici sono le difese narcisistiche e onnipotenza (“chi si ammala sono gli altri, mai io”)

Si ha l'impressione che le cose negative capitino sempre agli altri (*“Non sarò mica così sfigato?” “Non capiterà di certo a me!” “Il mio vicino deve preoccuparsi, non io”...*) e che noi invece godiamo di una specie di lasciapassare per la vecchiaia felice.

3. ATTIVIAMO L'EGOCENTRISMO COGNITIVO

-**Sopravvalutiamo** le conseguenze **positive** di un'azione, il pensiero è orientato agli effetti a breve termine dei comportamenti (finora non mi è mai successo nulla ...)

-**Sottovalutiamo** le conseguenze negative di un'azione, viene dato scarso rilievo agli effetti a lungo termine dei comportamenti (è già capitato a lui, non può capitare anche a me...)

-ASSUMERE DEI RISCHI E' INDICE DI UN "ORIENTAMENTO AL PRESENTE", DI UN PRIVILEGIO DEL PIACERE IMMEDIATO RISPETTO AD UN PENSIERO PIU' RIFLESSIVO E PIU' MATURO



4. (IN)SICUREZZA DELLE ABITUDINI

Con l'abitudine, processi potenzialmente pericolosi spesso non sono più percepiti come tali.

Convivere con una società che NON si occupa dell'ambiente può innescare meccanismi di "sicurezza" scontata verso situazioni pericolose.



Discarica dal 2008

Meccanismo delle euristiche (non conosco nessuno che ha avuto questo problema e se ne è occupato = questo problema è molto raro non mi interessa)

5. LE ESPERIENZE NON SEMPRE INSEGNANO....

- Perché un comportamento scorretto a volte presenta dei vantaggi: più veloce, più comodo, più semplice, ecc..
- Perché il fatto che non sia successo un incidente viene giudicato positivamente, come risultato della propria abilità.
- Perché non si sperimenta immediatamente l'utilità di un comportamento sicuro, infatti non è successo nulla.
- Perché purtroppo a volte i comportamenti sicuri sono correlati a svantaggi.



6. CHE FATICA RISPETTARE LE REGOLE

Spesso consideriamo **regole**, **divieti** e **prescrizioni** come una limitazione della **libertà** personale.

Nel campo della sicurezza sono indicazioni di comportamento che ci permettono di proteggere la nostra salute ed incolumità fisica.

Qualcuno però pensa che **trasgredire** le norme sia indice di una personalità forte, sicura, indipendente....ma è proprio così?

È però necessario poter capire il **perché di una regola**, altrimenti non la rispettiamo...



7. SE LUI NON LO FA, PERCHE' IO DOVREI?



***Imitazione e conformismo** (*il pensiero concreto: se non si vedono= non esistono*)

Cultura di gruppo (egocentrismo vs. convivenza sostenibile)

- **Paura di sentirsi** criticati, derisi, esclusi perché “**devianti**”
- **Bisogno di appartenenza** e approvazione
- **Cause sociali:** non ho paura di nulla, non voglio far vedere a nessuno il mio timore, sono un vero e forte uomo se sfido i pericoli
- **OCCORRE INVECE LAVORARE PER MOLTIPLICARE I VANTAGGI DELL'AMBIENTEDI TUTTI !!!!!!!!**

Le teorie dell'infortunistica.....

1. **Predisposizione individuale agli infortuni:** tendenza costituzionale durevole e stabile, di alcuni individui a subire un numero enormemente elevato di infortuni (*anni '30/'40: attenzione tutta rivolta all'individuo. No conferme statistiche. No strumenti d'intervento.*)
2. **I fattori correlati:** teoria individualistica che associa le caratteristiche specifiche delle persone alle loro capacità. Correlazione tra incidenza degli infortuni e una vasta gamma di variabili psico-socio-biologiche: sesso, età, esperienza, lavorativa, livello formativo, intelligenza (*No conferme statistiche No strumenti d'intervento*)
2. **Causalità ambientale:** Negli anni '60 si sviluppa una letteratura sull'infortunistica che legge l'infortunio in termini di cause ambientali. Ciò produce alcune interessanti ipotesi d'intervento
4. **Individuo-contesto.** Nasce in ambito psicologico ed ipotizza per l'infortunistica un'analisi causale che metta in relazione l'individuo con il contesto.

IL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE IN FUNZIONE DEL CONTESTO IN CUI E' ISCRITTO.